

Un caso a quattro zampe

2 Quella mattina Sherlock si era fatto stranamente persuadere a fare una passeggiata nel parco.
3 Appena aperta la finestra e visto quel bel sole, avevo avuto voglia di uscire, così avevo chiesto:
4 “Sherlock che ne dici di staccare dal lavoro un attimo e andare a fare due passi? Oggi, al contrario
5 del solito, splende il sole, non possiamo perderci una delle rare giornate di sole di Londra!”
6 Aspettandomi una risposta negativa, rimasi molto stupito quando il mio amico acconsentì.
7 Conoscendolo, mi venne addirittura il dubbio che lo avesse fatto solo per il gusto di sorprendermi:
8 di solito quando seguiva un caso non era facile distoglierlo dal suo lavoro. Evidentemente, questo
9 caso non era abbastanza interessante per lui.
10 Così io e Sherlock ci mettemmo i nostri trench e ci avviammo verso il parco. Dall'espressione che
11 fece non appena la porta d'ingresso del palazzo sbatté alle nostre spalle, capii che si era già pentito
12 della risposta che mi aveva dato, tant'è che disse:
13 “Watson, siamo sicuri di voler andare al parco?”
14 “Avresti un'idea migliore? Secondo me il parco è fantastico, pieno di bambini che giocano, cani che
15 corrono, il fruscio del vento tra i rami degli alberi, in poche parole quel piacevole caos...” dissi con
16 tono ironico e forse un po' provocatorio.
17 “È per questo che odio andare al parco: perché è inutile! Nel tempo che sprechi lì, potresti lavorare”
18 “Sai una cosa?” ribattei “Fa' ciò che vuoi! Io ci vado; è per questo che sono il tuo unico amico, sai?
19 Perché tu pensi soltanto al lavoro e mai a goderti la vita; in guerra ho visto moltissime persone
20 morire ed è proprio lì che ho capito che devi vivere sorridendo e come se ogni giorno fosse
21 l'ultimo!”.
22 Gli avevo risposto con un tono più arrabbiato rispetto a quello che era il mio stato d'animo, ma
23 sapevo che soltanto in quel modo lo avrei convinto. Infatti così fu, Sherlock si incamminò verso il
24 parco.
25 Arrivati lì, notammo che non c'era ancora nessuno, in effetti era abbastanza presto, di solito a
26 quell'ora le persone normali sono al lavoro e le mamme con i bambini piccoli ancora non sono
27 uscite. Mentre ero perso in questi pensieri ci corse incontro, velocissimo, un piccolo cane. Non feci
28 in tempo ad avvisare Sherlock, che pareva non essersi accorto di lui, che il cane gli sbatté contro.
29 Sherlock mi guardò con aria stupita e mentre cercava di capire cosa stesse succedendo io presi in
30 braccio il cane perché non scappasse verso l'uscita: la strada poteva essere pericolosa per lui.
31 Sherlock guardò attentamente il cane e disse “Di sicuro non è un randagio, è un Welsh Corgi, una
32 razza pregiata, la stessa razza dei cani della regina.” “L'avevo capito, sai!?” risposi, forse un po'
33 troppo indispettito, ma, insomma, il lavoro faticoso toccava sempre a me! Sherlock se ne stava
34 tranquillo ad osservare il cane mentre io dovevo riuscire a trattenerlo in braccio, cosa non facile
35 visto quanto si divincolava.
36 Poi, lasciando da parte il fastidio dissi “Facciamo un giro del parco, magari il proprietario lo sta
37 cercando”. Sherlock rispose “non ho intenzione di lasciarlo qui! Ma neanche di perdere tempo a
38 cercare il suo padrone, non credo si sia perso nel parco, non ha il collare ed il suo pelo sporco mi dà
39 l'idea di un cane che sta fuori già da un po'!”

40 Così tutti e tre insieme tornammo a casa nostra: ricordo bene quel tragitto, quel cane era piccolo ma
41 aveva tanta forza nel divincolarsi e la fatica che feci per riuscire a tenerlo fu veramente tanta.
42 Arrivati di fronte al portone d'ingresso, la porta si aprì dall'interno, era la signora Hudson, alla quale
43 la vista del cane fece illuminare gli occhi. "Io conosco questo cane, lo vedo ogni mattina quando
44 vado al parco, è sempre accompagnato da un uomo molto alto che abita qui vicino...ma perché non
45 ha il suo solito collare blu? Comunque, se avete da fare sarò contenta di riaccompagnare questo
46 simpatico cagnolino dal suo proprietario".

47 Non facemmo in tempo ad entrare in casa e a metterci comodi che suonarono al portone: subito la
48 signora Hudson corse ad aprire e rientrò accompagnata da un tizio che affermava di essere il
49 padrone del cane. L'uomo non aveva l'aspetto di un londinese, i suoi vestiti ed il suo accento
50 avevano poco di cittadino. Lo sconosciuto si presentò dicendo: "Grazie per esservi presi cura del
51 mio cane, ma adesso potrei riprenderlo? Nessuno vi ha autorizzato a portarlo a casa vostra! Non lo
52 avevo perso, lo avevo semplicemente lasciato libero di correre un po'".

53 Intanto il cagnolino era scappato a gambe levate su per le scale, arrivando alla porta d'ingresso
54 dell'appartamento mio e di Sherlock e stava graffiando nervosamente la porta per entrare.
55 "A volte fa così" continuò il padrone "È un cane iperattivo, per questo lo lascio correre al parco."

56 Sherlock continuava a squadrare il nuovo arrivato, dallo sguardo che aveva pensai che quel signore
57 non lo convincesse affatto, così rimasi molto stupito sentendogli dire: "Bene signore, ci scusi per il
58 disturbo, chiami il suo cane e lo porti via: a proposito come si chiama il cane, qual è il suo nome?".

59 Lo sconosciuto perse all'improvviso tutta la sua arroganza e dopo un periodo di tempo che sembrò a
60 tutti troppo lungo, mormorò "Ehi, Bobby, vieni, dai, su non fare come al solito che non obbedisci."
61 Poi, rivolto verso di noi, aggiunse: "Ve l'ho detto! È un cane difficile, adesso lo prendo con le buone
62 o con le cattive e tolgo il disturbo" ma appena fece per muoversi, sia io che Sherlock ci mettemmo
63 tra lui e le scale. Anche la signora Hudson, sempre gentile e cortese con tutti, sembrò avere un gesto
64 di rifiuto verso lo sconosciuto. Sherlock lo guardò dritto negli occhi e disse: "mi dispiace, signore,
65 ma non possiamo permetterle di portare via questo cane se non ci dimostra di esserne il proprietario.
66 Avendolo trovato solo al parco ed avendolo portato a casa nostra ci sentiamo responsabili per lui.
67 Prima faremo delle ricerche, dopodiché, se saremo certi di non commettere un errore, glielo
68 restituirò. Anche se ho dei seri dubbi che lei sia il vero padrone del cane, ma se lei lo fosse
69 veramente il cane non sarebbe certamente scappato via impaurito e sarebbe tornato indietro all'udire
70 lei che pronunciava il suo nome!"

71 Mentre diceva ciò, Sherlock era girato dal lato opposto rispetto allo sconosciuto visitatore, che ne
72 approfittò per dileguarsi.

73 "Come hai fatto a capirlo?!" chiesi io, sbalordito.

74 "Elementare Watson, elementare... ho notato che mentre parlava cominciavano a sudargli le mani,
75 un evidente segno del fatto che era sotto tensione, inoltre cominciava a diventare rosso sulle guance
76 e sulle labbra, anch'esso sintomo evidente dello stress a cui era sottoposto, sai bene che quando una
77 persona è sotto tensione il suo battito cardiaco aumenta, perciò si dilatano i vasi sanguigni e i
78 sintomi sono poi il rossore e l'eccessiva sudorazione. Infine devo aggiungere che come bugiardo
79 non era neanche granché".

80 In tutto questo trambusto nessuno dei presenti si era più interessato al cane che, approfittando del
81 portone lasciato aperto dallo sconosciuto, era scappato fuori. Con una mossa fulminea, Sherlock si

82 precipitò per strada, giusto in tempo per vedere il cane che stava girando l'angolo; io, che ero uscito,
83 stavo per inseguirlo quando Sherlock mi fermò “amico mio, non vale la pena stancarsi correndo
84 dietro a quel cane, la signora Hudson ha detto di sapere dove abita, sarà sufficiente andare là”.

85 La signora Hudson fu ben felice di dare tutte le informazioni che aveva sul cane, sul suo
86 proprietario, sulla casa dove abitavano, anzi, ad essere sinceri non si limitò ad “informare”, infatti,
87 come era abituata a fare, espresse le proprie idee: oltretutto, quando si trattava delle indagini di
88 Sherlock, si sentiva parte integrante della squadra ed era convinta che la sua capacità di vedere
89 aldilà dell'apparenza potesse servire per portare a termine con successo le indagini. C'è da dire, a
90 favore della signora Hudson, che né io, né tanto meno Sherlock, possedevamo quella sensibilità,
91 spesso prerogativa femminile, di affidarsi anche alle sensazioni, a quel senso indefinibile che ti
92 porta ad esaltare gli altri sensi e che, associato ad un attento e razionale esame dei fatti, può essere
93 fondamentale nel risolvere un caso: insomma, lei era convinta di essere il completamento ideale
94 della mente geniale e razionale di Sherlock Holmes. E' per questo motivo che non si limitò a dire
95 che il proprietario del cane si chiamava Jeremy Tudor e a dare il suo indirizzo, ma parlò
96 dettagliatamente della famiglia. Così io e Sherlock venimmo a sapere che Tudor era un facoltoso
97 signore inglese ben conosciuto nel quartiere, avendovi vissuto per tanti anni. Raccontò di come
98 tutti lo apprezzassero per la sua onestà e la sua generosità. Raccontò di quanto fosse amata anche la
99 sua prima moglie, che purtroppo, però, era morta improvvisamente diversi anni prima, lasciandolo
100 solo con una figlia piccola, che il signor Jeremy aveva cresciuto con un amore ed un'attenzione che
101 la signora Hudson definì “impareggiabili”. A questa figlia aveva sempre concesso tutto e quando
102 decise di risposarsi, per non costringerla a convivere con la nuova moglie, le regalò una splendida
103 tenuta in campagna dove, ormai grande, avrebbe potuto realizzare il sogno di allevare cavalli da
104 corsa. La signora Hudson parlò e parlò: finalmente Sherlock aveva bisogno di lei, non le pareva
105 vero che per una volta fosse lei al centro dell'attenzione e che le sue parole potessero avere un ruolo
106 importante nell'indagine... sì, perché ormai era chiaro che c'era bisogno di indagare, passi per un
107 cane perso, ma uno sconosciuto che finge di essere chi non è per riprenderlo con il rischio, come poi
108 era successo, di essere scoperto, era quanto meno bizzarro, le domande a cui dare una risposta erano
109 tante, una su tutte: cosa c'era di losco?

110 Una volta ascoltato, o per meglio dire, aver lasciato parlare, non sempre ascoltandola, la signora
111 Hudson, io e Sherlock ci avviammo verso casa Tudor. Anche se era un tragitto breve, io ne
112 approfittai per fare delle domande a Sherlock. “Cosa pensi che possa essere successo?
113 Conoscendoti, ti sarai già fatto delle idee”. Sherlock, come sempre, sembrava essersi già allontanato
114 con i suoi pensieri: “che cosa posso dirti, mio caro amico? Quel che so per certo è che il padrone del
115 cane, dal racconto della signora Hudson, sembra essere talmente attento ed affezionato, da rendere
116 quasi impossibile che il cane possa essere scappato, l'ipotesi più probabile è che il signor Tudor non
117 fosse nelle condizioni di accudire il proprio cane in quel momento”.

118 Una volta arrivati, bussai forte: all'inizio non ci fu nessuna risposta e stavamo quasi per rinunciare
119 quando, finalmente, il portone si aprì. La donna che si presentò ai nostri occhi non era certo la
120 padrona di casa che ci aspettavamo. Tutti e due, pur non avendone parlato tra di noi, ci eravamo
121 fatti l'idea che la seconda moglie del signor Tudor fosse una tranquilla signora di mezza età, dedita
122 ad opere di beneficenza come il marito ed occupata a riempire i suoi pomeriggi con tornei di bridge
123 con le amiche degustando ottimi tè. La signora che ci apparve, invece, aveva ben poco di

124 “tranquillo”: non solo, probabilmente toglieva la tranquillità anche alla maggior parte delle persone
125 che la vedevano! Fu probabilmente per questo motivo che, quasi intimidito, nel salutarla, quel
126 “buongiorno signora volevamo parlarle del suo cane” mi uscì con un fil di voce. La signora ci
127 guardò con aria stupita e disse “Il mio cane? Probabilmente vi state confondendo, il cane non è qui.
128 Mio marito lo ha portato con sé, ieri, quando è andato a trovare sua figlia nel Gloucestershire e non
129 è ancora rientrato”.

130 Detto questo, la signora si fermò un attimo, come sovrappensiero, e poi continuò come parlando a
131 se stessa “avrebbe dovuto rientrare ieri sera, ma stanotte quando sono rincasata non l'ho trovato”.
132 Sherlock la guardò attentamente, dopodiché, con fare sicuro, entrò in casa. Io lo seguii dentro,
133 stupito come sempre di come Sherlock riuscisse ad imporsi, probabilmente se fossi stato io ad
134 entrare con tanta sicurezza in casa di una estranea, questa mi avrebbe cacciato in malo modo, ma lui
135 no, lui aveva la capacità di attirare la fiducia delle persone, la sua presenza distinta ed i suoi modi
136 impeccabili lo rendevano affidabile agli occhi di tutti.

137 Una volta entrati, la signora in modo elegante si presentò dicendo con un bellissimo sorriso “Io
138 sono la signora Tudor, con chi ho il piacere di parlare?”.

139 Il primo a rispondere, anzi l'unico a rispondere fui io in quanto Sherlock era troppo preso ad
140 ispezionare con lo sguardo tutto quello che riusciva a vedere dall'ingresso della casa e dissi “lui è il
141 detective Sherlock Holmes ed io sono John Watson, un suo amico”.

142 Era sempre imbarazzante il momento delle presentazioni, ancora non riuscivo ad accettare di non
143 avere un ruolo ufficiale al fianco di Sherlock, comunque alla parola *detective* la signora si incuriosì
144 “un detective? Addirittura!? Il cane deve aver combinato qualcosa di veramente grosso per ricorrere
145 al servizio di un detective” e concluse la frase con un risata così limpida che a me parve deliziosa.

146 A questo punto fu Sherlock a parlare: “vede, signora Tudor, il guaio quasi certamente, non è stato
147 fatto dal cane ma da chi si è finto suo proprietario e ha cercato di riprenderselo con l'inganno a casa
148 mia”. Sentite queste parole la signora si fece seria, il sorriso scomparve dal suo volto. “Qualcuno ha
149 finto di essere il proprietario di Snoopy? Mi scusi, ma non capisco, prima di tutto lei è sicuro che si
150 trattasse del nostro Snoopy? E se sì, cosa ci faceva Snoopy a casa sua mentre avrebbe dovuto essere
151 nel Gloucestershire con mio marito?”

152 Via via che la signora parlava il suo tono di voce diventava sempre meno sicuro e cominciò a
153 guardarci con aria sospettosa, probabilmente si stava pentendo di aver fatto entrare in casa sua due
154 sconosciuti che, se anche apparentemente affidabili, si stavano rivelando due squilibrati che
155 raccontavano storie assurde. Prima che l'incertezza di volerli buttare fuori in malo modo diventasse
156 certezza, Sherlock prese la parola e guardandola dritta negli occhi, come a voler entrare in contatto
157 con lei per averne la fiducia, disse: “signora Tudor, possiamo accomodarci in modo da poterle
158 raccontare con calma cosa sappiamo e cercare insieme di capire cosa sia successo?”. La signora lo
159 guardò attentamente poi, ritrovando la calma, rispose: “d'accordo, entriamo nello studio di mio
160 marito qui alla vostra destra e parliamo”.

161 Una volta entrati nella stanza ci accomodammo in due comode poltrone. “Bene”, disse la signora
162 Tudor, “adesso spiegatevi”. La frase era rivolta a Sherlock, ma come sempre, toccò a me raccontare

163 i fatti mentre lui sembrava voler fotografare con gli occhi ogni minimo dettaglio di quella stanza:
164 guardava con particolare attenzione un tavolino su cui erano appoggiate alcune foto di famiglia. Si
165 capiva che il signor Tudor era un padre molto affezionato alla figlia infatti quasi tutte le fotografie
166 erano di lei, la maggior parte delle quali la ritraevano a cavallo: doveva essere veramente
167 un'amazzone appassionata, una fotografia, in particolare, sembrava attirare l'attenzione di Sherlock,
168 la fotografia ritraeva la figlia in un bel primo piano mentre abbracciava con aria felice un bellissimo
169 cavallo, probabilmente la foto era stata fatta dopo la vittoria di una gara. Io, intanto, raccontavo
170 dettagliatamente cosa era successo, di come avessimo trovato Snoopy al parco da solo, di come lo
171 avessimo portato a casa nostra per cercarne il proprietario e infine, di come uno sconosciuto si fosse
172 presentato dopo poco, affermando di essere il padrone e di come avesse tentato di riprenderlo con
173 l'inganno. La signora Tudor ascoltò e quando finì il racconto rimase per qualche attimo in silenzio,
174 dopodiché disse: “Non riesco proprio a capire, Snoopy era partito due giorni fa con mio marito.
175 Capita spesso che mio marito vada nel Gloucestershire, nella tenuta della figlia, per consigliarla sui
176 cavalli, sapete, lei alleva cavalli da corsa e, pur essendo molto brava, è un ambiente difficile e a
177 volte si sente un po' insicura: la vicinanza ed i consigli del padre le danno sicurezza. Per quanto
178 riguarda Snoopy, posso dire che è un cane che abbiamo ormai da diversi anni e che è sempre stato
179 un ottimo cane, tranquillo ed ubbidiente, non si sarebbe mai allontanato tanto da mio marito,
180 ammesso e non concesso che sia riuscito ad arrivare fin qua dal Gloucestershire!”

181 Soltanto a questo punto intervenne Sherlock per dire “io infatti non penso che Snoopy sia tornato a
182 casa da solo, ma piuttosto che lo abbia fatto in compagnia di suo marito...”. A queste parole, la
183 signora Tudor rispose indispettita: “non è possibile che mio marito sia rientrato a Londra senza
184 essere venuto a casa, anche se sapeva che, come sempre, io sarei rientrata molto tardi stanotte,
185 avrebbe comunque preferito aspettarmi qui piuttosto che girovagare per la città, oltretutto mio
186 marito è molto abitudinario, anche soltanto non dormire nel proprio letto lo rende nervoso, riesce a
187 superare questo fastidio solo per amore della figlia!”. Sherlock stava per rispondere quando tutti e
188 tre fummo attirati da un rumore proveniente dal corridoio, non facemmo in tempo ad alzarci che la
189 stanza fu invasa da una furia di pelo scodinzolante che saltò in braccio alla signora Tudor. “Snoopy,
190 piccolo birbone peloso, che stai combinando, dov'è Jeremy? Tu lo sai?”. Il cane continuava a
191 dimenarsi in braccio alla donna, scodinzolando e leccandole il viso e Sherlock, che non amava così
192 tanto gli animali, proprio non riusciva a capire come quella signora così bella e curata potesse
193 permettere a quell'animale di leccarla: da quanto aveva potuto vedere osservando i cani al parco le
194 loro lingue erano abituate a leccare ben altro.

195 La signora Tudor guardò Sherlock e disse “a questo punto comincio seriamente a preoccuparmi,
196 devo mandare immediatamente un telegramma alla mia figliastra per sapere se mio marito è ancora
197 nel Gloucestershire e se Snoopy è scappato tornando da solo a Londra” “Alla seconda domanda
198 posso risponderle subito io, signora Tudor” disse Sherlock “È evidente che Snoopy non è tornato da
199 solo, è stato accompagnato da qualcuno. Comunque, aspetti a mandare il telegramma, voglio
200 aiutarla a trovare suo marito, ma se manderà quel messaggio potrebbe diventare più difficile farlo,
201 la cosa migliore in questo momento è andare nella tenuta della sua figliastra per parlarle
202 direttamente”.

203 Così io e Sherlock ci accordammo con la signora Tudor per passarla a prendere un paio di ore più

204 tardi e recarsi tutti e tre insieme nel Gloucestershire. Salutammo la signora Tudor e ci avviammo
205 verso casa; io approfittai di quei pochi minuti da solo con Sherlock per confidargli le mie idee:
206 “Sherlock, credo proprio che questo caso si risolverà in fretta, probabilmente è la moglie che si
207 nasconde dietro al mistero, giovane e bella con un marito ricco che forse le faceva più comodo da
208 morto che non da vivo! Hai sentito cosa ha detto? Lei spesso torna tardi la sera, tardi per fare cosa e
209 stando dove e con chi?” Sherlock mi guardò con la sua solita aria compassionevole “mio caro
210 Watson, se tutte le mogli che pensano di avere più interesse ad avere il marito morto piuttosto che
211 vivo dovessero passare dai pensieri ai fatti, Londra sarebbe piena di vedove! E poi c'è qualcosa di
212 strano, la signora Tudor è sembrata molto pronta a rispondere alle nostre domande, ha risposto
213 senza nascondersi come una persona che non ha niente di cui preoccuparsi.”

214 Rientrammo a casa giusto il tempo per prendere un paio di cose e poi passammo a prendere la
215 signora Tudor. Il viaggio fu molto faticoso, pioveva e salire su per quelle ripide e mal ridotte
216 stradine in collina era veramente difficile. Arrivammo alla tenuta Tudor stanchi e Sherlock,
217 decisamente provato dal viaggio, era più scorbuto del solito, non una parola era uscita dalla sua
218 bocca ed ogni mio tentativo di fare conversazione era stato vano. Fui io a bussare al portone di
219 quella che già a prima vista si presentava come una gran bella tenuta, ad aprire fu una giovane
220 ragazza che ci accolse con un sorriso radioso, che però si spense nel momento in cui il suo sguardo
221 arrivò alla signora Tudor. La ragazza disse, con tono poco ospitale: “Mary, come mai sei qua? Papà
222 non mi aveva detto che saresti venuta, lo sai che non gradisco la tua presenza nella mia tenuta”.

223 La ragazza aveva sottolineato con il tono di voce quel “mia”, l'aria era decisamente tesa ed io, per
224 superare quel momento, cercai di parlare nel modo più gentile possibile “vede, signorina Tudor,
225 siamo venuti fin qua da Londra perchè abbiamo bisogno di alcune spiegazioni. Questo signore al
226 mio fianco è l'investigatore Sherlock Holmes ed io sono il signor Watson, suo migliore amico
227 nonché suo collaboratore, se potesse farci entrare ed avere la pazienza di ascoltarci le saremmo
228 molto grati”.

229 Alle mie parole la ragazza si fece ancora più seria e con un gesto stizzito ci fece segno di entrare.
230 Tutti quanti ci accomodammo in una bella stanza dove un'intera parete era occupata da una grande
231 libreria, subito Sherlock ne fu attirato e dopo aver dato una rapida occhiata ai libri disse:
232 “Complimenti! Una ragazza così giovane con una libreria così ben fornita non capita spesso!”
233 “Quei libri non sono miei, sono di mio padre. Questa libreria lo aiuta a sentirsi a casa quando viene
234 a trovarmi, anzi, mi raccomando, non li tocchi, mio padre è molto scrupoloso e non sopporta
235 quando il suo ordine non viene rispettato. Ma vogliamo parlare di libri o del motivo per cui siete
236 qua?” Decisamente la signorina Tudor non si dimostrava affabile, forse per la presenza della
237 matrigna o più semplicemente per indole: la gentilezza non sembrava far parte di lei. Così
238 cominciai per primo a parlare e, raccontata tutta la storia, la guardai dritto negli occhi e dissi:
239 “allora suo padre quando è partito da qui e con chi?”.

240 La ragazza era rimasta in silenzio, assorta nei propri pensieri e anche quando cominciò a parlare
241 sembrava farlo contro voglia, sembrava stare attenta ad ogni parola pronunciata, come se avesse
242 paura di dire qualcosa di sbagliato. Le prime parole che disse furono: “Certo non mi stupirei se mio
243 padre fosse morto, sapete, la sua morte farebbe molto comodo alla signora qua presente! Vi ha
244 raccontato di come mio padre l'ha aiutata con il fratello malato? La signora faceva, anzi ancora oggi

245 lo fa, la ballerina in un famoso locale notturno di Londra, un giorno, avendo un fratello malato di
246 una rara malattia era andata nello studio di un famoso medico, caro amico di mio padre, per far
247 visitare il fratello. È lì che si sono conosciuti e se non fosse stato per i soldi di mio padre, la cura
248 necessaria per il fratello lei non avrebbe mai potuto permettersela. Io ho detto tante volte a mio
249 padre di non fidarsi di lei, ma purtroppo lei è stata più brava di me a convincerlo del contrario.”

250 La signora Tudor, che fino a quel momento era rimasta in silenzio, finalmente si decise a parlare:
251 “Non sono venuta fino a qui per ascoltare le tue offese, io amo tuo padre ed adesso il mio unico
252 pensiero è scoprire cosa gli sia successo”. A queste parole la ragazza sembrò cambiare
253 atteggiamento e con aria preoccupata disse “Io non capisco cosa possa essere accaduto a papà. Ieri
254 mattina si allontanò con Mike Taylor, lo stalliere, un mio fidato collaboratore, per andare
255 all'allevamento di cavalli del figlio Lucas, che confina con la tenuta: avrebbero dovuto rientrare
256 insieme nel pomeriggio. Invece, quando rientrai a tarda sera, non ho più trovato papà, ma non mi
257 sono preoccupata perché ho pensato che avesse deciso di rientrare prima a Londra. A questo punto
258 non so più cosa pensare: andiamo da Mike per chiedere a lui come sono andate le cose, è nella stalla
259 a strigliare i cavalli...”.

260 Arrivati nella stalla, trovammo Mike intento nel suo lavoro, non sembrò molto contento di vederci e
261 dopo che la signorina Tudor gli ebbe detto il motivo della nostra visita cominciò a parlare senza
262 troppa convinzione: “Il signor Tudor ieri mattina è venuto con me alla tenuta di mio figlio perché
263 doveva parlargli, ma quando non lo ha trovato ha deciso di rientrare a Londra”. Parlando,
264 continuava a rivolgere lo sguardo alla signorina Tudor come se ne cercasse l'approvazione, lo
265 scambio di sguardi tra di loro non sfuggì a Sherlock: “Mike, perché continua a guardare la
266 signorina? Cos'è che volete nasconderci? Io credo che ci sia qualcosa che non volete dirci, ci sono
267 forse dei problemi qui alla tenuta? Entrando ho visto diversi box vuoti, che fine hanno fatto i
268 cavalli?”

269 A queste parole fu la ragazza ad intervenire “Io non c'entro niente con la scomparsa di mio padre,
270 non ho niente da nascondere, Mike mi conosce da molti anni e vuole soltanto proteggermi, l'unica
271 sua osservazione esatta, signor Sherlock, è che ho dei problemi con l'allevamento, ultimamente ho
272 dovuto vendere alcuni cavalli per poter comprare un cavallo veramente eccezionale, un campione
273 che speravo risollevasse le sorti dell'allevamento. Purtroppo, dopo pochi giorni che era arrivato, è
274 scomparso, letteralmente sparito nel nulla. Per questo avevo chiamato mio padre, per aiutarmi a
275 chiarire questo mistero e per lo stesso motivo mio padre era andato a far visita al figlio di Mike,
276 Lucas lui, pur essendo giovane come me ha molta esperienza con i cavalli ed ultimamente
277 collaboriamo insieme con un importante ippodromo di Londra che, tra l'altro, si trova vicino casa di
278 mio padre.”

279 La situazione si stava facendo complicata...tutte le persone presenti in quella stalla sembravano
280 avere dei segreti e dei motivi per far sparire il signor Tudor, ma chi lo aveva veramente fatto? Io,
281 che ormai conoscevo bene Sherlock, ebbi, forse per la prima volta, la sensazione che avesse perso
282 un po' della sua sicurezza: in questo giallo c'erano troppi sospetti, alcuni indizi ma veramente poche
283 certezze!

284 Rientrammo a Londra e, dopo aver riaccompagnato la signora Tudor a casa, subito chiesi a Sherlok

285 “allora, chi pensi sia la colpevole?” “Caro Watson, come sempre arrivi a delle conclusioni affrettate,
286 perché parli della colpevole e non del colpevole? Sei così sicuro che sia una donna la responsabile?”
287 “Beh, Sherlock, non puoi negare che le maggiori indiziate siano la moglie e la figlia, la moglie
288 sembra non avere niente a che spartire con il marito se non il patrimonio di quest'ultimo e la figlia
289 non naviga in buone acque ed anche lei potrebbe essere molto interessata a ricevere il prima
290 possibile la sua eredità, oltretutto sembra essere in affari con persone losche: conosci le voci che
291 girano sull'ippodromo qua vicino?”. “Sì, certo Watson, ed è proprio per questo che adesso andremo
292 lì a fare un sopralluogo, magari riusciamo a sapere qualcosa”.

293 Arrivati all'ippodromo trovammo soltanto un custode al quale ci presentammo come poliziotti che
294 stavano indagando su un furto di cavalli. Da subito il custode non si dimostrò affatto disponibile ma
295 quando gli feci presente che se non avesse collaborato sarebbe stato ritenuto complice del crimine
296 commesso, ci rivelò di aver notato strani movimenti la sera prima, di aver visto qualcuno entrare
297 con un cavallo nei box, cavallo che però la mattina era già sparito. Così gli chiedemmo di farci
298 vedere i box, lui acconsentì ma non si allontanò mai da noi. Non capivo che cosa Sherlock stesse
299 cercando: a parte dei bellissimi cavalli, lì non c'era niente di interessante e proprio mentre stavo per
300 chiedergli di andarcene, lui parve particolarmente interessato ad un box dove però non c'era nessun
301 cavallo ma soltanto delle briglie mezze nascoste dal fieno. Sherlock mi fece cenno di distrarre la
302 nostra “ombra” per poter entrare nel box e prendere un oggetto che aveva visto a terra vicino alle
303 briglie, dopodiché salutammo ed uscimmo. Subito chiesi a Sherlock cosa avesse trovato e lui con
304 gli occhi scintillanti mi disse “la prova che il signor Tudor è stato qui ieri sera, Snoopy non era
305 scappato da casa ma dall'ippodromo, stava attraversando il parco per tornare a casa, ne ho la prova,
306 in un uno dei box ho trovato il suo collare, ti ricordi cosa aveva detto la signora Hudson? Che
307 Snoopy aveva sempre un collare blu, proprio come questo” e così dicendo mi mostrò un collare di
308 un bel blu brillante. “Non soltanto, Watson, so anche chi è il responsabile della scomparsa del
309 signor Tudor! Dobbiamo tornare subito alla tenuta della figlia.” “Avevo ragione? La colpevole è la
310 figlia?” “Mio caro Watson, non perderai proprio mai il vizio di arrivare a conclusioni affrettate! No,
311 la colpevole non è la figlia. Vieni con me e vedrai”.

312 Quando Sherlock faceva così, avrei tanto voluto che si sbagliasse, che il colpevole da lui indicato si
313 rivelasse in realtà innocente, ma sapevo già che difficilmente accadeva, per cui lo seguii. Così
314 passammo a prendere la signora Tudor e ci avviammo verso la tenuta. Arrivammo tardissimo e la
315 signorina Tudor, appena ci vide, sembrò molto preoccupata, forse Sherlock questa volta si stava
316 veramente sbagliando, forse per una volta, ero io ad aver ragione. Sherlock senza quasi salutarla le
317 disse: “Signorina, chiami subito Mike e tutti insieme andiamo da suo figlio”.

318 La ragazza, troppo sorpresa per reagire, fece velocemente quello che Sherlock le aveva ordinato e
319 tutti insieme andammo alla tenuta confinante. Fu Mike a bussare al portone di casa e a salutare per
320 primo il figlio che intanto aveva aperto, essendo dietro sia io che Sherlock non vedemmo subito il
321 viso del ragazzo ma appena lo vidi non potei nascondere la sorpresa, era l'uomo che aveva tentato di
322 rubare il cane! Lui, alla nostra vista, ebbe come uno scatto di fuga ma quando il suo sguardo
323 incontrò quello sorpreso del padre si fermò, ci guardò e, rivolto verso Sherlock, disse: “sapevo che
324 mi avreste scoperto prima o poi, so che non serve a niente dirlo adesso ma è la verità, io non volevo
325 far del male al signor Tudor ma lui aveva scoperto troppo, non avevo altra scelta.” L'unico a parlare

326 fu Sherlock che con il suo tono impassibile disse: "Caro ragazzo, ci capita spesso di sentire
327 assassini che si difendono dichiarando di essere stati costretti a farlo, ma si ricordi c'è sempre
328 un'alternativa nella vita, sta a noi saperla trovare! Comunque, tornando al nostro caso, ho capito che
329 era lei il colpevole perché all'ippodromo, oltre ad aver ritrovato il collare del cane, che mi ha fatto
330 capire che quello era l'ultimo posto dove era stato il signor Tudor, ho anche notato, appese al box
331 delle briglie con le iniziali L-T che stanno per Lucas Taylor, non è vero? Quelle rosette rendono le
332 sue briglie degne di campioni ma anche facilmente riconoscibili!" Nello stupore generale, Sherlock
333 continuò a parlare: "è vero, probabilmente, che Lucas non avrebbe voluto arrivare a questo punto,
334 ma come sappiamo bene noi che abbiamo a che fare spesso con queste cose, una volta commesso un
335 crimine spesso se ne debbono commettere altri per nascondere il primo. Tutto deve essere
336 cominciato con l'arrivo del nuovo cavallo, un vero campione supervalutato e Lucas, che come la
337 signorina Tudor, risentiva della crisi economica. Probabilmente ha pensato di poter cambiare la
338 situazione rubando il purosangue, magari dandolo proprio a quelle persone con cui si era
339 indebitato, per estinguere il suo debito. Così, approfittando della fiducia del padre, ha cominciato ad
340 occuparsi sempre di più del cavallo, finché un giorno l'ha portato all'ippodromo in attesa che i suoi
341 debitori andassero a prenderlo. Purtroppo il signor Tudor deve essere arrivato all'ippodromo per
342 parlare con Lucas nel momento sbagliato ed avendo capito quanto successo ha minacciato di
343 denunciarlo. Ne è nata una lotta tra i due in cui il signor Tudor ha avuto la peggio e Snoopy,
344 inseparabile compagno del suo padrone, è scappato per tornare a casa. Lucas, nell'agitazione del
345 momento non deve essersi neanche accorto che il cane aveva perso nel box il suo collare, l'unico
346 pensiero di Lucas in quel momento era di fermare il cane perché se fosse arrivato a casa, che vi
347 ricordo si trova vicino all'ippodromo, avrebbero dato inizio alle ricerche del signor Tudor prima che
348 Lucas potesse ripulire la scena del crimine". Tutti i presenti erano rimasti in un silenzio profondo,
349 anch'io ero rimasto senza parole, anche questa volta Sherlock aveva avuto ragione ed anche questa
350 volta mi guardò e disse: "Elementare Watson, elementare."